

La missiva del prefetto Laganà ad Acque Bresciane

Ambientalisti e politici contro il commissario che preme per approvare il progetto

BRESCIA (iml) Il 30 marzo il Consiglio di Amministrazione di Acque Bresciane doveva approvare la procedura di gara per l'affidamento della progettazione definitiva del depuratore del Garda del costo di 4 milioni di euro che l'ex commissario, ex Prefetto **Attilio Visconti** aveva individuato a Gavardo e Montichiari. Scelta confermata dal nuovo Prefetto **Maria Rosaria Laganà**, attuale commissario straordinario del depuratore del Garda che proprio negli ultimi giorni ha scritto al presidente di Acque Bresciane affinché proceda entro dieci giorni ad approvare il bando per affidare la progettazione definitiva, pena azioni di responsabilità anche dal punto di vista risarcitorio.

Sul tavolo del Consiglio di Amministrazione di Acque Bresciane è però arrivata direttamente la diffida dal proseguire nell'iter di progettazione a firma dei comuni di Montichiari, Gavardo, Muscoline, Prevalle, Bedizzole, Bagnolo Mella, Calvagese della Riviera, Vallio Terme, Paitone, Remedello, Calvisano. L'atto legale intimava di non approvare alcuna documentazione riguardante il depuratore. Intanto in Parlamento un gruppo di deputati e senatori di vari schieramenti politici, bipartisan, maggioranza e opposizione hanno chiesto al ministro **Pichetto Fratin** di abolire la figura commissariale e rimettere la decisione nelle mani della Provincia di Brescia, che due anni fa, con la mozione Sarnico, aveva spostato la sede di realizzazione del depuratore, non più a Gavardo e Montichiari ma a Lonato, con scarico sempre nel Chiese.

Una delegazione del Presidio ambientalista 9 Agosto lunedì 3 aprile è stata in audizione a Roma dal Ministro per chiedere di convocare le tre Regioni, Veneto, Lombardia, Provincia autonoma di Trento per valutare la situazione e di annullare la nomina commissariale.

«La stessa Acque Bresciane ha effettuato controlli con tecnici sub che sono scesi fino a 220 m di profondità e ha negato l'urgenza di intervenire sulla condotta sub lacuale che porta i reflui del medio e alto Garda sulla sponda veronese a Peschiera - ha osservato il ghedese **Carmine Piccolo**, presidente del comitato di Salute pubblica e membro del presidio 9 Agosto - La Gelmini che insiste sul progetto, a mio avviso dovrebbe essere difidata per procurato allarme. Il presidio 9 agosto ha compiuto oltre 600 giorni di lotta protestando davanti alla Prefettura contro la localizzazione dei due depuratori e attende il lavoro commissionato, grazie alle insistenze, da Regione Lombardia, per 120mila euro per uno studio ecologico fluviale. Ricordo che nel 2018, proprio sul percorso del fiume Chiese, bassa bresciana orientale e alto mantovano, ci fu un'epidemia di legionella e polmonite atipiche con 78 morti e 1550 contagiati e molti dei quali con strascichi irreversibili alla salute. Il presidio inoltre si trova a combattere, e questo è assurdo e antidemocratico, contro l'amministrazione Del Bono che vuole far sloggiare il presidio da piazza Duomo e che ha costretto il presidio ad un ricorso al Tar. Oltre a difendere i territori, il Presidio 9 Agosto si deve difendere dai soprusi. Non solo il presidio ma anche altre associazioni del territorio e in particolare il Tavolo del Chiese con Gianluca Bordiga. Tutta questa situazione di grande confusione di chi sostiene questo assurdo e costoso progetto che tutti noi pagheremo in bolletta, oltre 10 milioni di euro all'anno solo per spingere i reflui nelle condotte in salita, avrebbe spinto il Presidente Del Barba a dimettersi e io penso che anche altri del consiglio di amministrazione a ruota lo faranno. L'unica fregatura è che potrebbe essere commissariata anche Acque Bresciane e sarebbe un vero disastro».